



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



REGIONE DEL VENETO

Area Capitale umano, cultura e programmazione comunitaria

Direzione Formazione e Istruzione



POR FSE VENETO 2014 – 2020

Asse 3



**SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DELLE RETI TERRITORIALI
PER L'ORIENTAMENTO DEI GIOVANI
REPORT QUESTIONARIO STUDENTI ITS ACADEMY VENETO**

Ottobre 2018

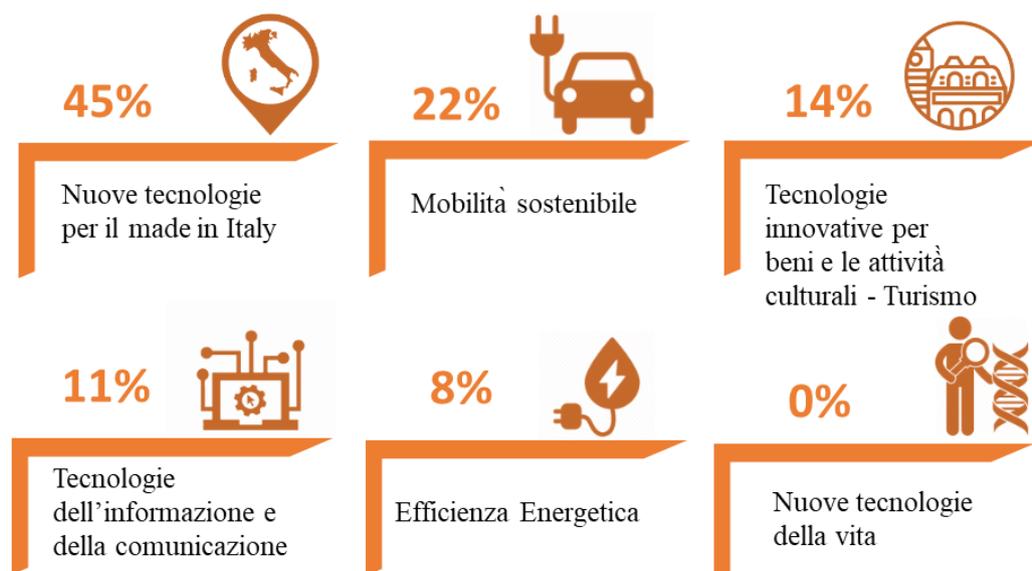
Sommario

CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL CAMPIONE	3
I PARTECIPANTI AI CORSI DI ITS.....	5
L'INFORMAZIONE RELATIVA AGLI ITS	10
I RISPONDENTI: GIUDIZI E OPINIONI.....	12
LE PROSPETTIVE DI LAVORO	16
PRINCIPALI INDICAZIONI DI SINTESI	18

Caratteristiche strutturali del campione

Questo documento rappresenta l'analisi completa¹ del questionario somministrato agli studenti degli ITS (biennio 2017-2018) attraverso compilazione online eseguita fra il 10 luglio e il 6 agosto 2018.

Al questionario hanno risposto 266 giovani, di cui il 24,4% donne. Quasi uno studente su due ha 21 anni, e quasi uno su cinque 20. La componente di "over 25" rappresenta il 10% circa degli iscritti. Gli ITS quindi sembrano attrarre prevalentemente giovani, subito dopo il percorso della scuola superiore (o, magari in qualche caso non frequente, dopo un primo anno di frequenza universitaria che non ha soddisfatto le aspettative iniziali). Non sono comunque pochi i ragazzi che arrivano ai percorsi ITS dopo qualche anno dal termine delle superiori.



Per quanto riguarda le scelte fatte dai giovani, al primo posto per rispondenti si trova l'ITS per l'automazione e i sistemi meccatronici (51 partecipanti), seguito da quello per i trasporti e l'intermodalità (39) e dall'ITS per la gestione e lo sviluppo delle strutture e dei servizi turistici (29).

Seguono l'ITS per l'innovazione di processi e prodotti meccatronici (24), e – con pari presenze, 18 – quello per la progettazione e lo sviluppo di sistemi moda e quello per la gestione dei servizi post vendita e la manutenzione del mezzo di trasporto.

Una quota lievemente più bassa di rispondenti (15) ha seguito gli IFTS relativi a metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software – sviluppo su mobile devices e 14 hanno scelto corsi relativi al risparmio energetico nell'edilizia sostenibile. Tredici rispondenti si occupano di metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software TSApps Mobile e 10 frequentano un ITS per diventare responsabile della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari, agroalimentari e agroindustriali.

Quattro ITS radunano, ciascuno, 8 rispondenti: si tratta di ITS per la progettazione e realizzazione di occhiali, per la gestione e verifica di impianti energetici/energy manager, per la gestione di imprese e servizi ristorativi e per l'automazione e sistemi meccatronici (macchine agricole).

L'ITS che raccoglie il numero più basso di rispondenti (solo 3) è quello per la gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare, orientato all'eco-sostenibilità e alle produzioni biologiche.

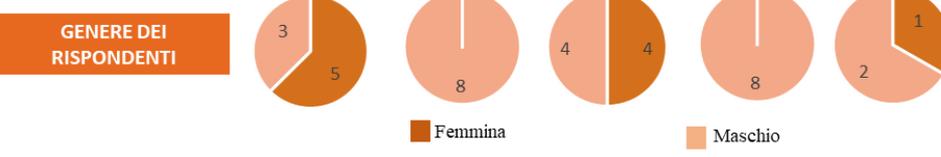
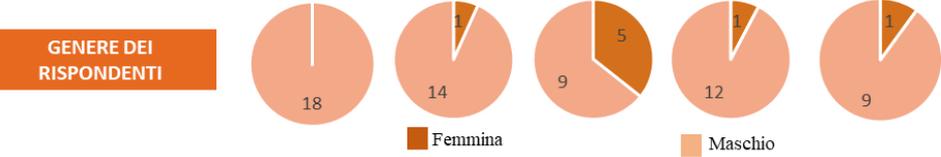
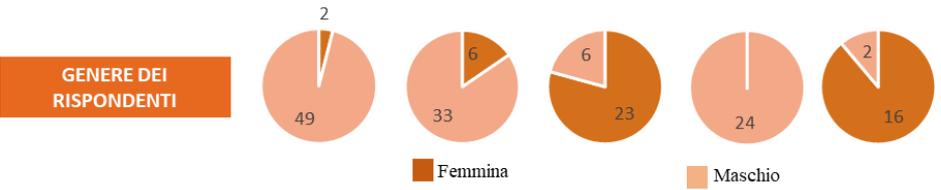
¹ Si rimanda all'allegato 1 per la lista completa degli elaborati grafici e tabelle.

Ripartendo gli iscritti agli ITS per area tecnologica, si evidenzia come la quota più rilevante (oltre il 45%) appartiene alle nuove tecnologie per il made in Italy; poco più di un iscritto su cinque si occupa di mobilità sostenibile, e il 14% circa segue un ITS relativo alle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turistiche. Un iscritto su 10 ha scelto un corso formativo in tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e una quota appena inferiore si occupa di efficienza e risparmio energetici.

La distribuzione dei rispondenti nelle aree tecnologiche di riferimento, se comparata con i dati relativi al totale degli iscritti in Veneto², evidenzia alcuni scostamenti: vi è una certa sottorappresentazione dell'area dell'efficienza energetica e delle tecnologie innovative per beni e attività culturali-turistiche e una sovrarappresentazione dell'area tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

² Aa. Vv., *Istituti Tecnici Superiori. Report di sintesi. Regione Veneto*, Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa 2018, www.indire.it, pag. 6

I partecipanti ai corsi di ITS



In generale, i corsi sono frequentati in maggioranza da uomini, come già rilevato: la presenza di donne è superiore a quella degli uomini nel caso degli ITS per la gestione e lo sviluppo delle strutture e dei servizi turistici, per la progettazione e sviluppo di collezioni moda e per la progettazione e sviluppo di occhiali. L'ITS per la gestione di imprese e servizi ristorativi individua la perfetta parità tra uomini e donne.

La frequentazione degli ITS sembra svolgersi, mediamente, in un raggio inferiore ai 50 km dalla propria abitazione: il 46% dei partecipanti risiede a meno di 20 km dalla sede del suo ITS, e un altro 31% si colloca entro i 50 km. Il dato, tuttavia, varia significativamente a seconda del genere dei rispondenti. Mentre tra i maschi la quota di quanti risiedono a oltre 50 km dalla sede è del 17,4%, tra le donne sale al 40%: si evidenzia pertanto una maggiore disponibilità a percorrere lunghe distanze da parte della componente femminile.

Un ulteriore elemento di differenziazione, rispetto alla residenzialità, è proprio tra i percorsi scelti: mentre alcuni ITS vedono solo partecipanti che risiedono entro 50 km dalla sede (ad esempio: ITS per la gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare, orientato all'eco-sostenibilità e alle produzioni biologiche; ITS per l'automazione ed i sistemi meccatronici con specificità su macchine agricole, ITS per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi software ITS Apps Mobile) ve ne sono altri in cui la presenza di iscritti che provengono da oltre 50 km è prevalente (ITS per la gestione e lo sviluppo delle strutture e dei servizi turistici). Vi sono poi ITS che fanno “spostare” diversamente maschi e femmine: per la componente maschile, si tratta del ITS per la progettazione e lo sviluppo di collezioni moda e del ITS per la gestione e la verifica di impianti energetici energy manager, mentre per la componente femminile si individua il TS per il risparmio energetico nell'edilizia sostenibile e quello per l'automazione ed i sistemi meccatronici. Emerge da questa primissima analisi un tipico aspetto di gender gap: gli iscritti a corsi a vocazione prevalentemente “femminile” e, specularmente, le iscritte a corsi a vocazione maggiormente “maschile” risultano più motivati della controparte a sobbarcarsi itinerari lunghi per frequentare l'itinerario formativo prescelto.

Sulla base della distribuzione dei rispondenti, in termini di numero di partecipanti e numero di residenti oltre i 50 km dalla sede dell'ITS, è possibile creare una prima tipologizzazione degli stessi in quattro categorie, che può risultare utile in termini di politiche (di comunicazione o promozione) da attivare.

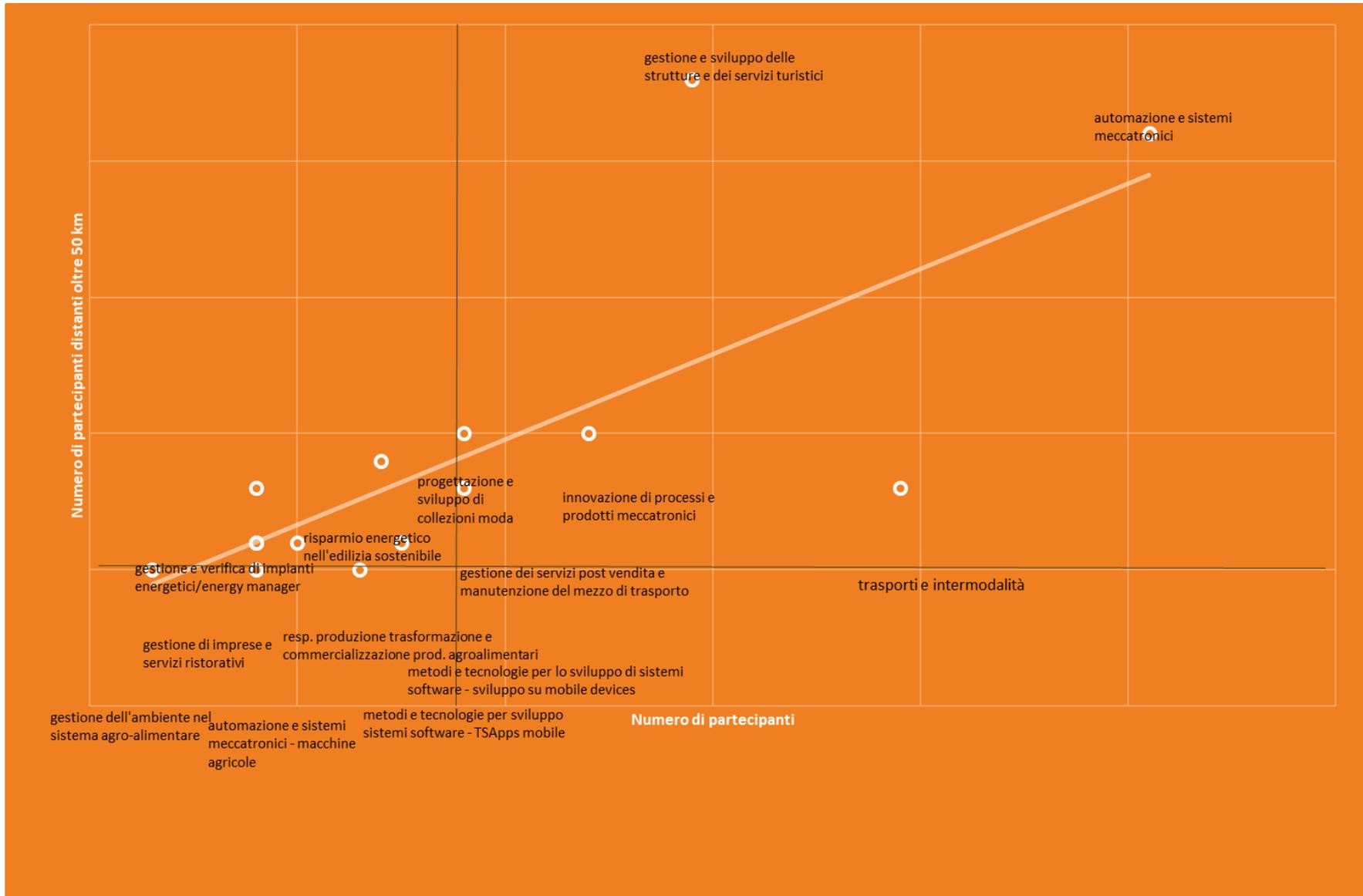
Va sottolineato che il dato è da intendersi come parziale, dal momento che esiste la possibilità che la composizione dei rispondenti al questionario non rispecchi fedelmente la composizione degli iscritti.

1. ITS con elevata frequenza ed elevata presenza di iscritti con residenza distante dalla sede. Si tratta di quegli ITS che con maggiore facilità possono candidarsi a diventare poli attrattivi, in quanto gli iscritti sono già attualmente disponibili a percorrere distanze elevate per parteciparvi. Di questo gruppo fanno parte:
 - a. automazione e sistemi meccatronici;
 - b. gestione e sviluppo delle strutture e dei servizi turistici;
 - c. innovazione di processi e prodotti meccatronici;
 - d. progettazione e sviluppo di collezioni moda.
2. ITS con elevata frequenza e bassa presenza di iscritti con residenza distante dalla sede. Tali realtà sono apprezzate in termini di iscrizioni, ed è possibile valutare se sia preferibile un approccio territorialmente diffuso (es. lo stesso corso ITS in diverse sedi) o se procedere a una

“specializzazione” su diverse tipologie professionali, cercando di caratterizzare ciascuna sede per attrarre un pubblico specifico. In questa categoria si collocano:

- a. trasporti e intermodalità;
 - b. gestione dei servizi post vendita e manutenzione del mezzo di trasporto.
3. ITS con bassa frequenza ed elevata presenza di iscritti con residenza distante dalla sede. Si tratta di corsi che tendono ad attrarre un pubblico con interessi specifici. Attualmente il solo ITS entro questa tipologia è quello per il risparmio energetico nell’edilizia sostenibile.
4. ITS con bassa frequenza e bassa presenza di iscritti con residenza distante dalla sede. Entro questa tipologia rientrano gli ITS per i quali è da valutare l’efficacia dell’attività di promozione e comunicazione. Sono poco frequentati gli ITS relativi allo sviluppo di sistemi di software e quelli legati al sistema agroalimentare: un dato che, in controtendenza con le indicazioni provenienti dal mercato del lavoro, sottolinea l’importanza di sviluppare, in accordo con il sistema imprenditoriale locale, strategie volte ad aumentare il numero degli iscritti.
- a. gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare, orientato all'eco-sostenibilità e alle produzioni biologiche
 - b. automazione e sistemi mecatronici (macchine agricole)
 - c. gestione di imprese e servizi ristorativi
 - d. gestione e verifica di impianti energetici/energy manager
 - e. progettazione e realizzazione di occhiali
 - f. responsabile della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari, agroalimentari e agroindustriali
 - g. metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software TSApps Mobile
 - h. metodi e tecnologie per lo sviluppo di sistemi software-sviluppo su mobile devices

Graf.4. Distribuzione degli ITS secondo il numero di rispondenti e la distanza tra residenza e sede

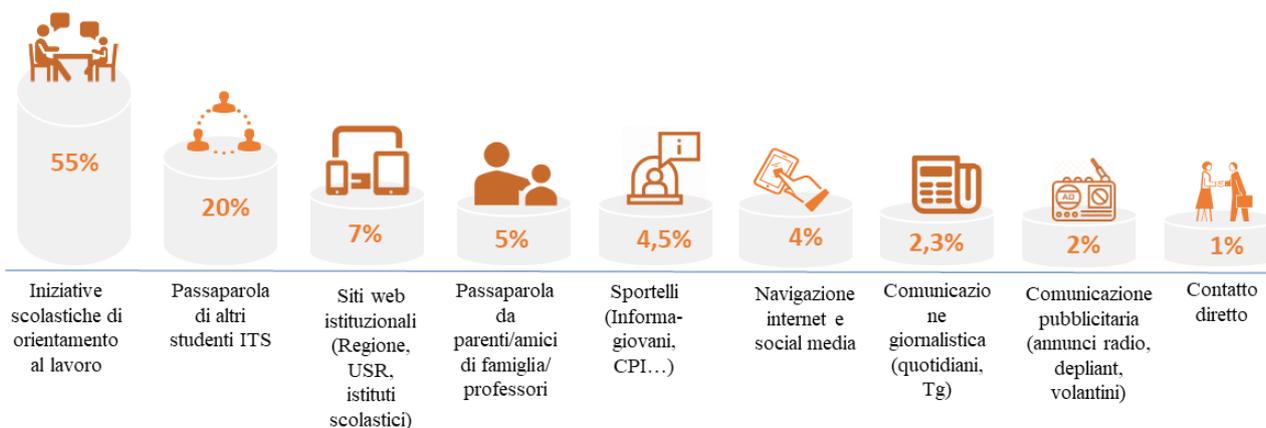


La componente di “convittori” rispetto al totale degli iscritti è, mediamente, del 16,2%. Ma tale dato medio nasconde una **forte variabilità interna**: dal 72,4% di convittori tra quanti frequentano l’ITS per la gestione e lo sviluppo delle strutture e dei servizi turistici al 4,2% tra quanti frequentano l’ITS per l’innovazione di processi e prodotti meccatronici. Non mancano neppure gli ITS (ben 6) che non hanno convittori: TS per i metodi e le tecnologie per lo sviluppo di sistemi software TSApps Mobile, TS per l'automazione ed i sistemi meccatronici (macchine agricole), TS per la gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare, orientato all'eco-sostenibilità e alle produzioni biologiche, TS per la gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare, orientato all'eco-sostenibilità e alle produzioni biologiche, TS per la gestione e la verifica di impianti energetici/energy manager e TS responsabile della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari, agroalimentari e agroindustriali.

I dati relativi alla fruizione di un alloggio temporaneo evidenziano che la **propensione allo spostamento è mediamente più forte tra le donne**, con l’eccezione degli ITS per la gestione e lo sviluppo delle strutture e dei servizi turistici e di quello per la progettazione e lo sviluppo di collezioni moda.

L'informazione relativa agli ITS

COME SONO VENUTO A CONOSCENZA DELL'ITS



Per quanto concerne le modalità con cui i rispondenti dichiarano di essere venuti a conoscenza degli ITS, la principale (per oltre la metà dei rispondenti) è **l'orientamento al lavoro al termine della scuola superiore**. Un iscritto su 5 è giunto all'ITS attraverso il passaparola di altri che hanno già fatto questa esperienza. A questi vanno aggiunti quanti sottolineano il passaparola da parte di parenti, amici di famiglia o professori: in totale quindi il 25% circa dei partecipanti ha fatto affidamento su fonti di comunicazione informali. La componente di quanti si sono affidati alla rete è dell'11,2% e si divide tra chi ha controllato i siti istituzionali (Regione, USR, istituti scolastici) e quanti hanno cercato più genericamente tramite Internet o tramite i social media. Le fonti "di sportello" (Informagiovani, CPI eccetera) sono nominate dal 4,5% dei rispondenti, mentre sono pochi quelli che citano le fonti giornalistiche o pubblicitarie.

In generale, appare utile affiancare alle attività comunicative a carattere maggiormente istituzionale forme di valorizzazione del passaparola, puntando su un ruolo di testimonial di quanti hanno già affrontato il percorso.

Sono le donne a scegliere più spesso di rivolgersi alle fonti informali, come anche a frequentare gli sportelli e recarsi direttamente presso la struttura ITS.

In merito alle aree tecnologiche, quanti si occupano di efficienza energetica risultano informati prevalentemente attraverso le iniziative scolastiche di orientamento al lavoro, mentre chi segue i corsi inerenti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nota maggiormente le modalità di comunicazione giornalistica e pubblicitaria.

La maggioranza dei giovani partecipanti³ (il 64,5%) dichiara di aver ricevuto informazioni sugli ITS dopo la scuola secondaria; e di questi il 72,4% ritiene che le informazioni ricevute siano state complete. L'aver ricevuto informazioni sugli ITS è più comune tra gli uomini (68%) che tra le donne (55%), e tende ad aumentare al decrescere dell'età dei rispondenti (gli ITS sono relativamente nuovi

³ cft. tab e graf 5-6 in allegato

nel panorama delle scelte di istruzione e formazione, è pertanto intuibile che gli intervistati più adulti a scuola non ne abbiano sentito parlare).

La percentuale di partecipanti che hanno sentito parlare degli ITS a scuola cambia notevolmente a seconda dell'ITS frequentato: va dal 100% dei rispondenti iscritti all'ITS per la gestione dell'ambiente nel sistema agro-alimentare al 25% dei rispondenti iscritti all'ITS per la progettazione e la realizzazione di occhiali. Tale variabilità è senz'altro il frutto di più fattori, tra cui prevalgono la relativa novità dell'esperienza e il legame più o meno stretto che taluni indirizzi di ITS hanno con il sistema delle scuole superiori; il 100% degli studenti di scuola superiore informati sugli ITS rappresenta tuttavia il traguardo finale da raggiungere, anche per gli indirizzi meno conosciuti.

Invitati poi a individuare le modalità più adeguate alla comunicazione efficace del sistema ITS (era possibile dare fino a 2 risposte), i giovani indicano come **fonte prioritaria quella web**, articolatasi principalmente nei **social media ma anche nella corretta gestione e pubblicizzazione dei siti istituzionali**. Al secondo posto, con il 28% delle risposte, troviamo le modalità mediatiche tradizionali (televisione e giornali; la propensione alle attività pubblicitarie classiche come brochure e volantini è praticamente nulla). Un 8% delle risposte sottolinea l'importanza dell'orientamento scolastico.

Anche se i giovani – in parte anche a causa delle loro modalità per informarsi – sottolineano l'importanza del web (soprattutto dei social media), non va dimenticato che oltre la metà di loro è venuto a conoscenza dei corsi ITS grazie alle iniziative di orientamento scolastico e per un altro 20% tale informazione è giunta come passaparola. Il dato indica l'importanza delle comunicazioni *face to face* e personali; appare quindi rilevante, anche in termini di iniziative comunicative future, immaginare opzioni che facciano “comunicare” questi due mondi (ad esempio, attraverso la creazione di video informativi con protagonisti i partecipanti agli ITS).

EFFICACIA DEI CANALI DI INFORMAZIONE SUGLI ITS SECONDO GLI STUDENTI



I rispondenti: giudizi e opinioni

Invitati a ripensare all'importanza di varie motivazioni all'iscrizione, i partecipanti agli ITS individuano come priorità sostanzialmente **due** fattori: la possibilità di **fare esperienze lavorative** all'interno delle imprese (77% di giudizi "molto importante" o "estremamente importante") e le possibilità di **trovare lavoro** in breve tempo (72% "molto" + "estremamente"). Al terzo posto per importanza, la possibilità di fare esperienze lavorative all'interno delle imprese (sempre 72%, ma con una quota più bassa di giudizi "estremamente").

Cosa cercano i partecipanti negli ITS? I fattori che i giovani corsisti ritengono rilevanti sono principalmente gli **elementi di concretezza e spendibilità sul mercato del lavoro** che gli ITS promettono: contatti costanti con il sistema imprenditoriale, rapidità nel trovare lavoro, magari nello stesso posto con cui è stato svolto lo stage. La possibilità di ottenere una specializzazione senza passare dall'università è considerata piuttosto interessante, anche se non al livello dei fattori indicati in precedenza. Per i partecipanti, le questioni relativamente meno importanti sono la continuità e la specializzazione con il diploma già acquisito (comunque molto ed estremamente importante per il 50% dei rispondenti) e, in particolare, l'esistenza di difficoltà precedenti nel seguire un percorso di laurea.

Gli ITS quindi si configurano, nel profilo di scelta dei partecipanti, **come alternativa reale e concreta ai percorsi universitari**, e non come ripiego successivo ad un percorso universitario deludente.

MOTIVAZIONE PER L'ISCRIZIONE ALL'ITS	SODDISFAZIONE A SEGUITO FREQUENTAZIONE DELL'ITS
Possibilità di fare esperienze lavorative all'interno delle imprese 	Possibilità di fare esperienze lavorative all'interno delle imprese 
Buone possibilità di trovare lavoro in breve tempo 	Buone possibilità di trovare lavoro in breve tempo 
La continuità e specializzazione con il diploma già acquisito 	La continuità e specializzazione con il diploma già acquisito 
Possibilità di avere un diploma di specializzazione senza andare all'università 	Possibilità di avere un diploma di specializzazione senza andare all'università 
Buone possibilità di trovare lavoro dove è stato svolto lo stage 	Buone possibilità di trovare lavoro dove è stato svolto lo stage 
Precedenti difficoltà nel seguire un percorso di laurea 	Precedenti difficoltà nel seguire un percorso di laurea 

Analizzando poi il grado di soddisfazione rispetto alle motivazioni che hanno influito sulla scelta del percorso ITS Academy, abbiamo rilevato in particolare che:

- Poco meno del 50% ritiene molto importante trovare un percorso coerente con il titolo di studio acquisito alla scuola superiore (e di questi oltre il 60% si ritiene soddisfatto della scelta);

- circa il 60% ritiene molto o estremamente importante intraprendere un percorso alternativo rispetto all'università e circa il 75% si ritiene soddisfatto, con il 15% di soddisfatti oltre le aspettative;
- l'86,4% ritiene molto o estremamente importante poter fare esperienza all'interno di un'impresa. Il grado di soddisfazione generale è oltre l'80%, con il 40% di "estremamente soddisfatti" e quasi il 20% di soddisfatti oltre le aspettative;
- il 72,2% ritiene molto o estremamente importante la possibilità di trovare lavoro in tempi brevi e il grado di soddisfazione è estremamente alto, con circa il 22% dei ragazzi che sono soddisfatti oltre le aspettative e 80% di ottima soddisfazione;
- per la maggioranza (oltre l'80%) dei ragazzi la scelta del percorso ITS non viene vissuta come ripiego ad un precedente fallimento universitario;

La soddisfazione dei partecipanti, in relazione ai vari aspetti di cui è stata rilevata l'importanza, evidenzia un **profilo degli ITS sostanzialmente non problematico**: ben un rispondente su cinque è addirittura soddisfatto oltre le proprie aspettative. La tematica che riscuote minore soddisfazione è anche quella ritenuta meno importante: l'esistenza di difficoltà precedenti nel seguire un percorso di laurea. La percentuale di insoddisfatti, escludendo questo item, va dal minimo dell'8% relativo alla possibilità di fare esperienze lavorative all'interno delle imprese al massimo del 12%: relativamente alle possibilità di trovare lavoro dove si è svolto lo stage, alle possibilità di avere un diploma di specializzazione senza frequentare l'università e alla continuità e specializzazione con il diploma già acquisito.

Il profilo che emerge è di realtà che permettono in misura soddisfacente di incontrare il mondo del lavoro e di sentirsi "spendibili" nel mercato del lavoro stesso offrendo una specializzazione adeguata al contesto e buone possibilità di trovare lavoro in breve tempo, ma che garantiscono anche una continuità soddisfacente con l'esperienza scolastica precedente e, per un rispondente su due, anche buone possibilità di impiegarsi presso la stessa azienda in cui si è condotto lo stage.

Gli insoddisfatti

È possibile costituire una tipologizzazione degli insoddisfatti, selezionando solo i rispondenti che, a tutti e sei gli aspetti indicati, hanno espresso un giudizio pari o inferiore a 3. Si tratta in totale di 23 persone; sono per 1/3 donne e per 2/3 uomini (la componente femminile è quindi più elevata rispetto al campione); l'età media è leggermente superiore a quella del totale rispondenti (mancano in particolare i ventenni).

Tra gli insoddisfatti sono più presenti gli iscritti agli ITS per la progettazione e lo sviluppo di collezioni moda, e per la gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare, orientato all'eco-sostenibilità e alle produzioni biologiche. Risultano anche lievemente sovrarappresentate le persone che risiedono vicino alla sede del loro ITS.

La soddisfazione dei percorsi: aspetti formativi in aula e in azienda

La soddisfazione per gli aspetti tecnici del percorso evidenzia allo stesso modo la buona immagine che gli ITS hanno presso i giovani, anche se emergono alcune aree di relativa insoddisfazione. In

particolare vi sono due ambiti per i quali la percentuale di giudizi negativi (voto 1 e 2) supera la percentuale di giudizi positivi (voto 5 o 6). Entrambi riguardano aspetti prettamente tecnico-organizzativi: in particolare si tratta dei giudizi **sull'efficienza della formazione** (tempistiche, luoghi e durata) e **sull'adeguatezza dell'attrezzatura e dei materiali a disposizione**.

Per quanto riguarda la dotazione strumentale è più che probabile che i giovani partecipanti a un ITS abbiano anche esigenze molto specifiche, in ambito di tecnologie innovative; da qui il profilo di insoddisfazione incentrato su questo aspetto. Le questioni a carattere prettamente organizzativo risentono anche della “giovane età” degli ITS stessi, ma evidenziano un possibile ambito di attenzione che può avere ricadute positive sull'immagine di un percorso di formazione professionale palatabile ai giovani che entrano nel mercato del lavoro 4.0.

Per quanto invece riguarda le specificità proprie del corpo docente, le opinioni dei rispondenti sono sostanzialmente **positive**, anche se prevalgono le posizioni “neutre” (giudizi 3 e 4): oltre un rispondente su quattro è soddisfatto della capacità degli stessi di insegnare e di coinvolgere e quasi il 40% della loro preparazione e competenza.

Dalle risposte dei questionari è possibile affermare che la competenza e preparazione del personale, docenti e tutor, rappresenta il principale ambito di forza degli ITS. Detto ciò, resta comunque fondamentale, per aumentare l'attrattività degli ITS, prevedere la possibilità per i docenti di migliorare le competenze pedagogiche/formative soprattutto quando si tratta di trasferire conoscenze e know-how in materie tecniche, per creare degli standard anche sul corpo docente e di supporto che faccia da volano agli ITS Academy.

SODDISFAZIONE SUGLI ASPETTI FORMATIVI (STRUTTURE E DOCENTI)

- I docenti hanno spiegato e insegnato efficacemente argomenti e tecniche di lavoro 👍👍
- I docenti sono stati bravi a coinvolgere, interessare e facilitare discussioni 👍
- I docenti erano ben preparati e competenti nelle loro materie 👍👍
- L'organizzazione della formazione (tempistiche, luoghi e durata) era efficiente 👎
- L'attrezzatura e i materiali a disposizione sono stati adeguati 👎
- L'ambiente di apprendimento era piacevole e sicuro 👍
- Ci sono stati momenti in cui ho potuto esprimere il mio parere sul mio percorso (questionari, discussioni etc) 👍👍

SODDISFAZIONE SUGLI ASPETTI FORMATIVI IN AZIENDA

I tutor hanno spiegato e dimostrato efficacemente argomenti e tecniche di lavoro	👍👍👍
I tutor sono stati bravi a coinvolgere, interessare e facilitare l'apprendimento del lavoro	👍👍
I tutor erano ben preparati e competenti nel loro lavoro	👍👍
L'organizzazione del lavoro (tempistiche, luoghi e durata) era efficiente	👍
L'attrezzatura e i materiali a disposizione sono stati adeguati	👍👍
L'ambiente di lavoro era piacevole e sicuro	👍👍👍

La soddisfazione relativa all'operato dei tutor è ancora più elevata: anche qui, il punto di insoddisfazione relativa è quello **dell'organizzazione del lavoro**, ma la quota di decisamente insoddisfatti è nettamente inferiore a quella di decisamente soddisfatti.

Gli studenti non evidenziano problematiche specifiche se non quelle organizzative (riconoscendo comunque che gli ambienti sono sostanzialmente confortevoli e sicuri).

Va sottolineato che, invitati a valutare la necessità di miglioramenti ulteriori, i giovani partecipanti non sono esenti da critiche: la quota di quanti ritengono che sia necessario qualche miglioramento – lieve o forte – va dal minimo del 52,6% relativo alla capacità dei tutor (che si confermano come il fattore più apprezzato dai giovani) al massimo dell'85,3% relativo ai contenuti degli argomenti trattati. Tuttavia, la percentuale più elevata di risposte “si potrebbe migliorare molto” è relativa alla tematica organizzativa (orari, sedi eccetera).

Le prospettive di lavoro

La componente di giovani che dichiara di avere prospettive concrete di trovare lavoro è quasi l'84%. È lievemente più elevata per gli uomini rispetto alle donne (84,6% rispetto all'81,5%), e più bassa per i partecipanti con oltre 30 anni rispetto a tutte le altre età.

La quota di partecipanti con una prospettiva concreta di lavoro varia anche in relazione alla tipologia di ITS scelto: si va dal 100% di chi ha frequentato gli ITS per la gestione e la verifica di impianti energetici/energy manager e per la gestione e lo sviluppo delle strutture e dei servizi turistici alle quote relativamente più esigue, sotto il 70%, dell'ITS per la gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare, orientato all'eco-sostenibilità e alle produzioni biologiche e per la gestione di imprese e servizi ristorativi.

In merito alla coerenza tra i settori di lavoro teorico e le aree tematiche degli ITS, va sottolineato che buona parte delle risposte (il 16,4%) è ricollocato in modalità "altro" e pertanto il dato sulla coerenza tra lavoro e ITS è indicativo.

Tuttavia, appare abbastanza evidente come, per ciascuna area tematica scelta in sede di ITS, i settori lavorativi degli iscritti sono, per una quota che non è mai inferiore al 60%, coerenti con l'indirizzo scelto. La percentuale sale all'88,6% tra i partecipanti a ITS relativi alle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali-turistiche.

In merito alle tipologie contrattuali, la più diffusa è l'**apprendistato**, alla pari con il tempo determinato, che per il 20% dei casi è superiore a 6 mesi e per il 18% inferiore. La quota di rispondenti con una proposta di contratto a tempo indeterminato è del 15%.

Ma dopo aver frequentato un ITS, un rispondente su quattro ha anche preso la decisione di intraprendere un percorso universitario; dato che indica come la formazione ricevuta non comporti necessariamente la scelta di entrare nel mondo del lavoro.

Chi ha scelto di andare all'università lo fa principalmente perché vuole migliorare le sue conoscenze teoriche (57%) e, nel 40% circa dei casi, perché non ritiene soddisfacenti le sue prospettive lavorative. Solo due rispondenti motivano questa scelta con la mancanza di proposte lavorative.

La percentuale di quanti scelgono di frequentare l'università varia rispetto agli ITS frequentati: dal massimo del 40%, per chi ha frequentato l'ITS di responsabile della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agrari, agroalimentari e agroindustriali, mentre non riguarda nessuno di quanti hanno svolto un ITS per la progettazione e la realizzazione di occhiali e per la gestione e la verifica di impianti energetici. Non si esplicitano aree tecnologiche correlate con la scelta di entrare all'università in maniera sistematicamente superiore ad altre.

I giovani: testimonial per gli ITS?

Gli studenti sono decisamente propensi a consigliare il percorso ITS: i $\frac{3}{4}$ di essi lo consiglierebbe ad un amico/a. Solo tra quanti hanno frequentato l'ITS per la gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare questa percentuale scende sotto il 50%: in tale caso, solo un rispondente su 3 consiglierebbe questo percorso.

Le motivazioni per cui i partecipanti consiglierebbero il percorso ITS sono diverse: prevale l'apprezzamento per l'acquisizione di contenuti spendibili immediatamente in un contesto già ampiamente lavorativo, condizione che permette un inserimento sereno nel mondo del lavoro.

Un'altra quota di risposte ritiene che un ITS rappresenti una valida alternativa all'istituto universitario, tanto che c'è chi lo consiglierebbe in caso di un'esperienza universitaria non positiva: "un modo per avere un qualcosa in più in soli due anni".

Non mancano, comunque, quanti sottolineano la validità del percorso ITS proprio per la specificità dei contenuti e delle tematiche affrontate, perché propone temi in costante aggiornamento secondo le necessità professionali dei settori in cui gli iscritti sono interessati a partecipare.

Infine, molti ragazzi consiglierebbero l'ITS proprio perché dà buone possibilità di trovare rapidamente lavoro, magari proprio presso quelle stesse aziende che si è conosciuto in sede di tirocini e stage.



Il profilo dei partecipanti agli ITS in Veneto, per come emerge dall'indagine, sottende una situazione sostanzialmente positiva, con alcune precisazioni e margini di intervento.

La frequentazione degli ITS sembra svolgersi, mediamente, in un **raggio inferiore ai 50 km** dalla propria abitazione. Il dato, tuttavia, varia significativamente a seconda del genere dei rispondenti. Mentre tra i maschi la quota di quanti risiedono a oltre 50 km dalla sede è del 17,4%, tra le donne sale al 40%: si evidenzia pertanto una maggiore disponibilità a percorrere lunghe distanze da parte della componente femminile.

Inoltre, mentre alcuni ITS vedono solo partecipanti che risiedono entro 50 km dalla sede ve ne sono altri in cui la presenza di iscritti che provengono da oltre 50 km è prevalente. Vi sono poi ITS che fanno "spostare" differentemente maschi e femmine: gli iscritti a corsi a vocazione prevalentemente "femminile" e, specularmente, le iscritte a corsi a vocazione maggiormente "maschile" risultano più motivati della controparte a sobbarcarsi itinerari lunghi per frequentare l'itinerario formativo prescelto.

È stato possibile creare una prima tipologizzazione degli stessi in quattro categorie, che risulta utile in termini di politiche (di comunicazione o promozione) da attivare.

1. ITS **con elevata frequenza ed elevata presenza di iscritti con residenza distante dalla sede.** Si tratta di quegli ITS che con maggiore facilità possono candidarsi a diventare **poli attrattivi**, in quanto gli iscritti sono già attualmente disponibili a percorrere distanze elevate per parteciparvi.
2. ITS **con elevata frequenza e bassa presenza di iscritti con residenza distante dalla sede.** Tali realtà sono apprezzate in termini di iscrizioni, ed è possibile valutare se sia preferibile un approccio **territorialmente diffuso** (es. lo stesso corso ITS in diverse sedi) o se procedere a una "**specializzazione**" su diverse tipologie professionali, cercando di caratterizzare ciascuna sede per attrarre un pubblico specifico.

3. ITS con **bassa frequenza ed elevata presenza di iscritti con residenza distante dalla sede**. Si tratta di corsi che tendono ad attrarre un pubblico con **interessi specifici**.
4. ITS con **bassa frequenza e bassa presenza di iscritti con residenza distante dalla sede**. Entro questa tipologia rientrano gli ITS per i quali è da valutare l'**efficacia dell'attività di promozione e comunicazione**.

Per quanto concerne le modalità con cui i rispondenti sono venuti a conoscenza degli ITS, la principale è l'orientamento al termine della scuola superiore. Un iscritto su 5 è giunto all'ITS attraverso il passaparola di altri che hanno già fatto questa esperienza. A questi vanno aggiunti quanti sottolineano il passaparola da parte di parenti, amici di famiglia o professori: in totale quindi il 25% circa dei partecipanti ha fatto affidamento su fonti di comunicazione informali. Il dato, in apparente controtendenza con quanto dichiarato dai ragazzi (che chiederebbero un rafforzamento della comunicazione sui **social**) indica l'importanza delle **comunicazioni face to face e personali**; appare quindi rilevante, anche in termini di iniziative comunicative future, immaginare **opzioni che facciano "comunicare" questi due mondi** (ad esempio, attraverso la creazione di video informativi con protagonisti i partecipanti agli ITS).

La percentuale di partecipanti che hanno sentito parlare degli ITS a scuola cambia notevolmente a seconda dell'ITS frequentato. Tale variabilità è senz'altro il frutto di più fattori, tra cui prevalgono la relativa novità dell'esperienza e il legame più o meno stretto che taluni indirizzi di ITS hanno con il sistema delle scuole superiori; il 100% degli studenti di scuola superiore informati sugli ITS rappresenta tuttavia il traguardo finale da raggiungere, anche per gli indirizzi meno conosciuti.

Gli insoddisfatti dell'ITS sono per 1/3 donne; l'età media è leggermente superiore a quella del totale rispondenti (mancano in particolare i ventenni). Tra gli insoddisfatti sono più presenti gli iscritti agli ITS per la progettazione e lo sviluppo di collezioni moda, e per la gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare, orientato all'eco-sostenibilità e alle produzioni biologiche. Risultano anche lievemente sovrarappresentate le persone che risiedono vicino alla sede del loro ITS.

Se il grado di soddisfazione per l'esperienza dello stage, del lavoro svolto dai docenti e dai tutor aziendali è alto, valutazioni più critiche sono state rivolte invece agli aspetti organizzativi del percorso. In particolare:

- Circa il 60% non appare adeguatamente soddisfatto dell'efficienza organizzativa (aspetti logistici e orari) dei corsi;
- L'attrezzatura e i materiali messi a disposizione non soddisfano a pieno più della metà (52%) dei ragazzi;
- Circa il 40% dei ragazzi indica gli aspetti organizzativi e logistici in testa agli elementi che hanno bisogno di essere migliorati di molto.

La soddisfazione per gli aspetti tecnici del percorso evidenzia allo stesso modo la **buona immagine che gli ITS hanno presso i giovani**, anche se emergono alcune aree di relativa **insoddisfazione**. In particolare vi sono due ambiti per i quali la percentuale di giudizi negativi supera la percentuale di giudizi positivi: si tratta dei giudizi sull'efficienza della formazione (tempistiche, luoghi e durata) e sull'adeguatezza dell'attrezzatura e dei materiali a disposizione.

Per quanto invece riguarda le specificità proprie del **corpo docente**, le opinioni dei rispondenti sono sostanzialmente positive: oltre un rispondente su quattro è soddisfatto della capacità degli stessi di insegnare e di coinvolgere e quasi il 40% della loro preparazione e competenza.

La componente di giovani che dichiara di avere **prospettive concrete di trovare lavoro è quasi l'84%**. È lievemente più elevata per gli uomini rispetto alle donne (84,6% rispetto all'81,5%), e più bassa per i partecipanti con oltre 30 anni rispetto a tutte le altre età. La quota di partecipanti con una prospettiva concreta di lavoro varia anche in relazione alla tipologia di ITS scelto.

Ma dopo aver frequentato un ITS, un rispondente su quattro ha anche preso la decisione di **intraprendere un percorso universitario**; dato che indica come la formazione ricevuta non comporti necessariamente la scelta di entrare nel mondo del lavoro.

Gli studenti sono decisamente propensi a consigliare il percorso ITS: **i ¾ di essi lo consiglierebbe ad un amico/a**. Solo tra quanti hanno frequentato l'ITS per la gestione dell'ambiente nel sistema agroalimentare questa percentuale scende sotto il 50%: in tale caso, solo un rispondente su 3 consiglierebbe questo percorso.